

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

“A una mummia”, una poesia dall’atmosfera di Halloween

Redazione · Wednesday, October 30th, 2019

*Mummia fasciata in logori
Papiri sontuösi,
Mummia che sul sudario
Porti l’apoteösi,
Perdona se i nepoti,
Più culti che devoti,
Fan del tuo frale eterno
Sì misero governo.*

*Tu, nata al sole, al fulgido
Sole del tuo deserto,
Al soffio ardente e libero
D’un orizzonte aperto,
Tu non pensavi, un giorno.
Nel gel d’un aer piorno,
D’esser messa in vetrina
Da una gente latina.*

*O fumo degli olibani!
O roride nepenti!
Ombria profonda e placida
De’ patrii monumenti!
A così bella pace
Ti derubò rapace
Una che non ha posa
Scienza curiosa.*

*E come appar su putrido
Brago una morta bolla,
Tu comparisti ai cupidi
Stupori della folla;
Dal mondo incivilito
Fosti segnata a dito
Qual prezioso e pulcro
Rifiuto del sepolcro.*

*E venne il paleologo,
 Divinator de' segni,
 A ordir sul tuo sarcofago
 Cifre di stirpi e regni;
 Fu violato intero
 Della tomba il mistero;
 T'han lisciate le chiome
 E t'han chiamata a nome.*

*Oggi, depositario
 Di tanta erudizione,
 Pianta bottega e cattedra
 Un lurco cicerone
 Che ti narra all'Inglese
 (Pur ch'e' paghi le spese)
 Storpiando i nomi (o scherno!)
 Del tuo parlar materno.*

*E nel guatarti il pargolo
 S'asconde per paura,
 Poi, nella notte, orribile
 Sogna la tua figura.
 Al cinico Narciso
 Svegli sul labro il riso;
 Nessun vien col pensiero
 Di dirti un miserere*

*Eppur chiudesti un'anima
 In quella sorda testa,
 Lo sento, e n'è riverbero
 Quella tua fronte mesta,
 Eppur sentisti il core
 Balzarti per amore,
 Eppur provasti il morso
 Del pianto e del rimorso.*

*Meglio se fosse in polvere
 La creta tua tornata
 Con sì pietoso studio
 Da' cari tuoi fasciata.
 Che voleresti al sole
 Effluvio di viole
 O sabbia in groppa al vento
 Per l'ampio firmamento.*

Meglio se fra le torbide

Furie dell'Oceano
 T'avesse in mezzo ai vortici
 Travolta l'uragano,
 Chè avresti le convalli
 Di perle e di coralli
 E toccheresti il fondo
 D'un prodigioso mondo.

*Qui per andar di secoli
 Non muterà tua sorte,
 Vedrai novelli popoli
 Colle occhiaia morte,
 E il tempo che ne fruga
 Non segnerà una ruga
 Sovra il tuo volto scarmo
 E freddo come marmo.*

Ma un dì verrà, novissimo,
 Che in una cupa valle
 Cadrem, tremanti, pallidi.
 Coi nostri errori a spalle,
 E sentirem la tromba
 Che spezzerà ogni tomba.
 Mummia, quella mattina
 Romperai la vetrina.

Arrigo Boito, da "Il libro dei versi", 1877

La poesia di oggi ci porta tra atmosfere cupe e tetre. Quelle tanto care alla Scapigliatura, movimento anti – movimento milanese nato nella seconda metà dell'Ottocento e che faceva del dualismo la sua cifra. Uno tra gli autori di spicco fu senza dubbio Arrigo Boito, fratello di Camillo (architetto e accademico). Arrigo Boito è noto soprattutto per i suoi libretti di opera. Attivo nel teatro, infatti, collaborò anche con Giuseppe Verdi ed ebbe una relazione sentimentale con la grande attrice Eleonora Duse, che poi sarà anche musa di Gabriele D'Annunzio.

This entry was posted on Wednesday, October 30th, 2019 at 3:45 pm and is filed under [Alto Milanese](#), [L'Angolo della Poesia](#), [Rhodense](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.